

La sinistra difende in Parlamento la libertà dei cittadini e la dignità delle Assemblee

In una drammatica seduta alla Camera i deputati del PCI e del PSIUP denunciano l'aggressione poliziesca

I compagni Gombi, Poerio, Todros, Maschiella e Perinelli malmenati dai poliziotti - Il dc Dezan grida: «Ciombe è un fascista» - Il socialista Ferri stigmatizza la «mentalità scelbiana» che persiste nella polizia - Le testimonianze della compagna Laura Diaz - Severamente punito un insulto dei missini contro i deportati dai nazisti

La seduta di giovedì sera alla Camera si è conclusa drammaticamente dopo una serie di gravissimi incidenti. Ne ricostruiamo le fasi concluse e in certi momenti convulse con la massima fedeltà. Sono le 18.30 circa e sta parlando il compagno Francesco MALPATTI sulla conversione in legge del decreto governativo relativo alla sostituzione dei doganieri in servizio con guardie di finanza. All'improvviso entrano in aula il compagno Gombi e il compagno Poerio: sono feriti, sanguinano. GOMBI interrompe la seduta, prende un microfono e racconta: «Si stava svolgendo una normale e pacifica manifestazione contro Ciombe, proprio qui a pochi metri da Montecitorio. La polizia ha caricato selvaggiamente i cittadini. Io mi sono qualificato come deputato al Parlamento. Mi è stato risposto, "chi se ne importa" e sono stato mangianellato con violenza insieme al compagno Poerio. Altri deputati che cercavano di placare la furia eccezionale dei poliziotti, sono stati percossi a loro volta. Siamo stati aggrediti come a Porta San Paolo nel luglio 1960, quando eravamo insieme con comunisti e socialisti — a manifestare contro la minaccia portata allo Stato democratico. Le prerogative parlamentari lese devono essere difese adeguatamente».

Parla quindi POERIO che racconta: «Per la prima volta sono comparsi nugoli di poliziotti in borghese che all'improvviso hanno tirato fuori dal cappotto i manganelli, colpendo quindi senza ragione e in modo furibondo tutti. Io sono intervenuto per difendere una ragazza ferocemente aggredita: sono stato bastonato e caricato su una camionetta. Il compagno Todros si è messo davanti all'auto che mi stava portando via, riuscendo così a liberarmi».

Intanto le notizie si accavallano in un clima di crescente, drammatica tensione. Todros, si viene a sapere, è stato bastonato con violenza dopo il suo gesto in difesa di Poerio. Quattro poliziotti gli erano intorno: due lo tenevano per le braccia e due lo colpivano alla testa il compagno Maschiella è allora intervenuto per liberarlo, ma è stato colpito alla testa e alla schiena con violenza. I deputati colpiti e feriti sono una decina, del PCI e del PSIUP.

L'indignazione serpeggia nell'aula: al di là delle maggioranze di governo, si sentono molti di solidarietà anche fra deputati di gruppi avversari. Il compagno SERBANDINI chiede che venga chiamato il ministro Taviani a rispondere immediatamente su fatti così gravi. Il presidente della Camera annuncia che per fare pronunciare il governo occorre ricorrere ai regolamentari strumenti parlamentari. Subito vengono presentate interrogazioni del PCI, del PSI, del PSIUP, e poco dopo se ne aggiungono una della DC (che si limita a chiedere «notizie») e due, del MSI e del PSDI, addirittura provocatorie, di diffamazione di Ciombe e della polizia.

Nasce intanto un caso gravissimo che viene indicato dai deputati comunisti e del PSIUP. Il compagno Todros è fermato dalla polizia, cioè è impedito a accedere alla Camera e a parlare, pure essendo iscritto nella discussione in corso. Dopo che il socialista FERRI ha illustrato la sua interrogazione solidarizzando con i compagni comunisti colpiti dalla polizia e ricordando le «comuni battaglie» di socialisti e comunisti svoltesi nel passato, parla il compagno TOGNONI chiedendo la sospensione della seduta per dieci minuti.

Inspiegabilmente la presidenza rifiuta questa legittima richiesta e si hanno così numerosi incidenti in aula mentre il presidente dispone la votazione per divisione in un'aula tumultuante. Una votazione per divisione è assai difficile da valutare: i segreti comunicati decidono



Un poliziotto ferì mattina all'Università di Roma. Si noti che è armato non di manganello, ma di una spranga di ferro.

che la proposta di sospensione è respinta. Un folto gruppo di deputati non si è schierato né a destra né a sinistra stando al centro. Ci sono molti dc e socialisti e i socialdemocratici: l'indignazione ha coinvolto anche molti deputati della maggioranza, come si vedrà poco dopo.

Fra clamori e tumulti, mentre il compagno LACONI protesta insistendo per la sospensione, il presidente tenta di fare riprendere la discussione che era in corso. Ma è impossibile: entra il socialista popolare LUZZATTO che annuncia che Perinelli, suo compagno di gruppo, giace nell'infermeria della Camera. Todros è stato rilasciato e entra a sua volta in aula. Non si può continuare la seduta come se nulla fosse, mentre i deputati vengono mangianellati, arrestati, insultati a pochi passi dal portone di Montecitorio. Il presidente non vuole però dopo il confuso voto per divisione — ritornare sulla decisione presa. Bucciarelli-Ducci suona la «martinella», le sirene per fare sgombrare le tribune per il pubblico. Poi si indigna e lascia il suo posto. La seduta viene così automaticamente sospesa.

Dopo un'ora circa — durante la quale si è svolta una riunione di capigruppo — la seduta riprende. Il presidente BUCCIARELLI-DUCCI legge una sua dichiarazione che, mentre stigmatizza gli incidenti svoltisi in aula, si riserva un giudizio «anche severo» sul comportamento della polizia nel caso che «venga accertato» che sono state lese le prerogative dei parlamentari. Espone di solidarietà ai deputati colpiti dai manganelli della

Squadra speciale della polizia. Parla poi il sottosegretario all'Interno CECCHERINI (PSDI) che esprime a sua volta solidarietà per i deputati vittime della brutalità poliziesca. Garantisce una rapida e approfondita inchiesta per accertare i fatti e le responsabilità.

Replica per primo il socialista FERRI. Prende atto delle dichiarazioni di Ceccherini, rinuncia a «entrare nel merito politico della manifestazione» e denuncia infine — con accenti efficaci — la «mentalità scelbiana» per non dire fascista che persiste negli ambienti della polizia. Parla la compagna Laura DIAZ. In un asciutto ed duro intervento, dopo avere preso atto della «solidarietà» espressa dal sottosegretario Ceccherini, la compagna Diaz racconta i fatti. Ha visto personalmente — dice — nugoli di agenti in borghese gettarsi come formiche sui ragazzi giovanissimi; ha visto i teppisti del movimento picciardiano di «Nuova repubblica» e i missini (guidati da Caradonna) mischiarsi ai poliziotti e colpiti anche membri del Senato.

Un'altra interrogazione, dei senatori del PSIUP Albarelli, Di Frisco, Schiavetti, Milillo, Passoni e Maschiella, chiede a Taviani di rispondere, davanti al Parlamento, «sui gravi episodi di violenza poliziesca avvenuti nel centro di Roma in occasione di una dimostrazione contro il fascismo del signor Ciombe in Italia». Il sen. Carlo Levi, a sua volta, si rivolge a Taviani per sapere quali disposizioni abbia dato alle forze di polizia in occasione delle nobili manifestazioni di civile protesta del popolo romano per il passaggio a Ro-

meo in infermeria a visitare i feriti. Uno strascico dell'accesa seduta si è poi avuto nel Transatlantico. Il missino Abelli è stato affrontato dal socialista, sottosegretario, Albertini che è stato a lungo nei campi di concentramento nazisti. Con traotanza Abelli ha ripetuto i suoi insulti. A questo punto alcuni compagni presenti, bloccando un tentativo di Abelli di lanciarsi su Albertini, si sono buttati sul missino cui si era aggiunto il suo «camerata» Dellino. I due fascisti sono usciti abbastanza malconci dal breve ma intenso scontro. Al questore della Camera che poi li ha interrogati (svolgendo l'indagine ordinata dal presidente Bucciarelli-Ducci) hanno detto che c'era stato solo un parapiglia senza che si fosse passati a vie di fatto. E così i fascisti stessi hanno chiuso l'incidente. Il presidente Bucciarelli-Ducci, ieri in aula, ha letto le conclusioni della breve inchiesta e ha deplorato, comunque, l'incidente.

Proseguono poi le repliche alla risposta di Ceccherini. Il dc DOSSETTI, fra mille riserve, esprime la solidarietà ai deputati colpiti «qualora i fatti siano colpiti» («I fatti sono le botte sulle nostre teste», dice LAIOLO indicando i compagni De Pasquale e Pellegrino che sono tra i colpiti) e quindi tenta una «sparata» anticomunista contro la «elezione dello stile parlamentare» con buon successo. Parla poi MALAGODI che — a parte il previsto e scontato attacco contro il PCI — non può fare a meno di denunciare allarmato la violazione di ogni regola (poliziotti in borghese, assenza del commissario con la fascia al collo e dell'annuncio con tre squilli di tromba della carica di polizia) prevista in questi casi, nell'aggressione avvenuta a pochi passi dal Parlamento. Quando si alza a parlare il missino ROBERTI, socialista e comunista lasciandolo l'aula. Si è intanto appreso che, durante la sospensione della seduta, il presidente Bucciarelli-Ducci si è

formato l'Assemblea di aver visto poliziotti in borghese aggredire un povero vecchio al quale egli si era avvicinato per soccorrerlo, subendo per questo, a sua volta, una brutale aggressione: era stato gettato a terra e picchiato. La testimonianza del compagno Romano ha creato subito un clima di forte tensione nell'aula di Palazzo Madama. Il successivo svolgersi della seduta è stato punteggiato da vivaci interventi e manifestazioni da una parte e dall'altra, che hanno messo a nudo la sostanziale doppiezza del gruppo democristiano il quale, mentre formalmente aderiva alla deplorazione degli episodi denunciati in aula, dall'altra riceveva sempre più scompostamente di fronte alle affermazioni dei senatori della sinistra. Non meno equivoca è apparsa la posizione del governo: il ministro degli Interni, Taviani, chiamato a rispondere degli avvenimenti, si è dato malato ed ha invitato al suo posto il sottosegretario Mazza il quale ha preferito fare la figura dello sprovvisto piuttosto che impegnarsi apertamente nello scottante problema.

Il presidente anziano ZELIOLI LANZINI ha deplorato l'accaduto impegnandosi a chiedere al governo l'accertamento dei fatti e delle responsabilità, oltre a far intervenire il ministro Taviani al termine della seduta. I compagni FORTUNATI, SPEZZANO e ROFFI hanno chiesto, a questo punto, la sospensione della seduta. Il presidente Zelioli Lanzini ha adottato la soluzione di compromesso, dichiarando che avrebbe pesato la seduta subito dopo aver esaurito l'esame di una proposta di legge che era all'ordine del giorno. Intanto altre testimonianze sulla manifestazione e prese di posizione si avevano da parte dei compagni ALBARELLI (PSIUP), BONACINA (PSI), SPEZZANO e ROFFI (PCI).

Il sen. ALBARELLI ha rilevato che quando fu ucciso il segretario generale dell'ONU, Hammarström, tutti in Senato furono concordi nel ritenere che il responsabile



Ecco come agivano l'altro ieri a Roma i poliziotti in borghese, scagliati contro i manifestanti

Il governo sotto accusa al Senato per la brutale repressione delle manifestazioni contro Ciombe

Il compagno Romano, gettato a terra e percosso mentre stava soccorrendo un vecchio malmenato a sua volta dagli agenti, reca in aula la drammatica testimonianza delle violenze poliziesche - Il ministro degli Interni Taviani sollecitato a fornire spiegazioni si dà ammalato ed invia a Palazzo Madama il sottosegretario Mazza che fornisce una versione completamente falsa degli avvenimenti - Le interrogazioni e gli interventi dei senatori di sinistra

se non diretto almeno morale, fosse Ciombe, capo di un governo secessionista al servizio della Union Minière. Egualmente Ciombe, ha proseguito Albarelli, fu ritenuto colpevole dell'uccisione di Patrice Lumumba. «Non è dunque possibile — ha concluso l'oratore del PSIUP — permettere oggi ad un simile assassino di calcare il suolo della Repubblica italiana».

Il sen. BONACINA (PSI), dopo avere espresso la propria solidarietà al compagno Romano, ha cercato di scagionare il governo dicendo che Ciombe non era ospite del governo medesimo. Il compagno SPEZZANO ha rilevato che una aggressione poliziesca come quella di piazza Colonna non si verificava dal 1960 e che oggi, come allora, agenti di polizia in borghese sono stati protagonisti di una premeditata violenza rivolta contro cittadini e parlamentari.

Il compagno ROFFI ha riferito che il corteo dei manifestanti procedeva ordinatamente su un lato della strada senza neppure creare intralcio alla circolazione quando, senza alcun preavviso, si è avuto l'improvviso e brutale intervento degli agenti di polizia.

La seduta è stata quindi sospesa dalle ore 18.55 alle 19.45. Alla ripresa dei lavori il presidente ha dato notizia di alcune interrogazioni presentate dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, da Carlo Levi (indipendente eletto nelle liste del PCI), dalla DC ed una, provocatoria, dal MSI. Avrebbe dovuto rispondere Taviani in persona secondo l'impegno assunto dal presidente Zelioli Lanzini, senonché, come abbiamo detto, il ministro dell'Interno ha fatto sapere di essere ammalato. Al suo posto si è presentato il sottosegretario MAZZA, il quale ha espresso il «profondo rincrescimento» del governo per i fatti accaduti, affermando poi che fino a quel momento non si avevano ancora informazioni precise ed esaurienti sullo svolgimento della manifestazione. Tuttavia il dc Mazza, per quanto privo di informazioni, ha tentato di

accreditare subito una versione falsa. Egli ha detto, infatti, che due gruppi avversari di dimostranti stavano per affrontarsi, ragioni per cui la polizia ha ritenuto «suo dovere sciogliere i due cortei». Nessuno dei presentatori delle interrogazioni ha potuto dichiararsi soddisfatto di una tale risposta. Il compagno Battino VITTORELLI (PSI), dopo aver espresso ai parlamentari colpiti la simpatia e la solidarietà della sua parte politica e dopo aver rilevato che fra i fermati dalla polizia vi sono anche alcuni appartenenti alle organizzazioni giovanili del PSI e del PSDI, ha rilevato che la presenza di Ciombe in Italia pone anche un problema di carattere interno, in quanto la sua figura, anche se egli è oggi formalmente alla testa del governo di un paese con il quale l'Italia intrattiene relazioni diplomatiche, è tale da suscitare legittime proteste e indignazione in ampi settori dell'opinione pubblica. Il sen. Vittorio Taviani, ministro del Senato, non si è presentato in Senato inviando il sottosegretario Mazza a rispondere alle interrogazioni.

La Costituzione — ha aggiunto Terracini — garantisce ai cittadini la libera manifestazione delle loro opinioni con ogni mezzo pacifico e quindi anche attraverso un pacifico corteo: che poi tali manifestazioni siano circondate dai limiti delle leggi fasciste che il governo si ostina a custodire gelosamente, è un fatto di cui i cittadini hanno il diritto di non tenere conto, perché, se essi vale solo la Costituzione.

Dopo aver smentito il sottosegretario Mazza per la sua versione delle due colonne di manifestanti che stavano per affrontarsi, il compagno Terracini si è associato alla richiesta di Vittorelli circa la necessità che il governo impedisca alla ignobile figura di Ciombe di tenere la preannunciata conferenza stampa, che sarebbe un atto di sobillazione dell'ordine pubblico». Terracini ha concluso il suo applaudito intervento affermando che Ciombe deve abbandonare subito l'Italia.

Le interrogazioni a Palazzo Madama

L'altra sera, a Palazzo Madama, appena venuti a conoscenza dei gravi avvenimenti in piazza Colonna, i parlamentari dei diversi settori presentavano diverse interrogazioni dirette al ministro dell'Interno.

La prima (dei senatori del PSI Bonacina, Tortora, Giacane, Morabito, Pofi, Sirati, Balino, Vittorelli, Ferroni, Nenni, Giuliana, Tolioy, Bernani, Gatto Simone, Romagnoli, Caretoni, Tullia, Banfi, Salerni, Asaro, Bonafini, Canziani, Dore, Giorgi, Jodice, Martinec, ecc.) così formulata: «Allo scopo di conoscere quali interventi siano stati o debbano essere immediatamente ordinati perché la libertà di ordinata espressione dei sentimenti democratici contro la presenza nel nostro territorio del signor Ciombe sia tutelata, tenuto anche presente i gravi incidenti odierni nei quali sono stati coinvolti e colpiti anche membri del Senato».